



CUB
Sanità
Assistenza

Corso Marconi 34
Tel/fax 011.655.897
sanita@cubpiemonte.org
www.cubpiemonte.org

Anche tra i medici c'è chi dice NO alla demolizione del Servizio Sanitario Pubblico.

La CUB, sindacato di base che si batte in Italia contro lo smantellamento e la privatizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, ha ricevuto a firma di numerosi Medici Pubblici questo accorato e interessante appello che ha deciso di far circolare:

*" **siamo medici**, in molte/i abbiamo scelto di esserlo considerando questa professione la più bella e umanitaria del mondo: curare i nostri simili utilizzando passione e conoscenza scientifica e vorremmo poterlo fare senza distinzione alcuna. Vogliamo esser messi in grado di curare, senza restrizioni, limitazioni, condizionamenti, servitù o ricatti.*

La medicina ha attraversato i millenni giungendo a noi arricchita, ma ogni condizionamento per noi, si sta sempre più traducendo in un limite al prestare vere cure a tutti.

Assistiamo così al proliferare di Comitati che pretendono di dettare condizioni cosiddette etiche ma che in realtà celano interessi di casta, religiosi e vari, con condizionamenti tali da asservire ricerche, pubblicazioni e risultati stessi, ai soli interessi delle multinazionali così da indurre alla prescrizione di farmaci che sono ormai da considerarsi al pari di merci, così come troppo spesso lo sono anche i dispositivi, le strumentazioni e i macchinari impiegati per prevenire, diagnosticare, curare e controllare le patologie.

Parimenti assistiamo ad un'aziendalizzazione della sanità pubblica che ci impone di trasformarci in ragionieri e burocrati a scapito del nostro essere prima di tutto dei clinici e che peraltro, contrariamente alle intenzioni sbandierate dai politici e da gran parte dei dirigenti, non si traduce affatto in un contenimento della spesa pubblica, bensì in un suo espandersi nella direzione di interessi altri rispetto alla tutela della salute dei pazienti.

Assistiamo anche a mistificazioni grossolane che strumentalizzano istanze progressiste emerse in passato dalla base, quali la necessità di aggiornamento professionale permanente del personale sanitario e quella di fare prevenzione. La prima si è tradotta nell'attuale sistema dei Crediti Formativi (ECM) un obbligo burocratico sul cui adempimento lucrano agenzie formative di grandi dimensioni e lo Stato stesso al quale si deve pagare un 'pizzo'.

La seconda è stata via via depauperata di finanziamenti e personale per arrivare all'attuale sua sovrapposizione con la diagnosi precoce, un falso ideologico e

scientifico volto a celare le inadempienze del sistema sanitario in tema di prevenzione che pure è e deve restare una delle aree e finalità precipue di un Servizio Sanitario pubblico (vedi ad esempio Prevenzione Serena ed altri programmi di screening, pur utili, ma volti a diagnosticare precocemente una patologia e non a prevenirne l'insorgenza).

Infine, le modifiche apportate nel tempo alla legge 81 sulla sicurezza sul lavoro e, in particolare il recente Decreto del FARE, hanno ristretto quando non annullato del tutto la possibilità per i medici di tutelare la salute dei lavoratori che, nella logica del governo e degli imprenditori può essere sacrificata in nome del profitto e della riduzione indiscriminata dei costi.

La salute non è una merce, non si vende, non si compra, è un diritto non negoziabile che deve essere esercitato attraverso Istituzioni Pubbliche che devono esser messe in grado di erogare servizi di qualità a tutti in modo sicuro, rapido ed efficiente mentre invece prosegue il loro incessante smantellamento che si concretizza sia con la dismissione e la chiusura di Servizi e di interi Ospedali, che con messaggi finalizzati a dimostrare l'elevato costo del Welfare quasi che fosse un lusso o il presunto malfunzionamento del SSN così favorendo la parola FINE al diritto alla Salute inteso come pubblico, gratuito e universale.

Il silenzio tra noi medici è spesso garantito sia dalla precarietà in cui - al pari d'altri - è stata gettata anche la nostra categoria ma anche dalla sudditanza alla quale in molti si sono asserviti per ambizione o interesse e che ci vede inermi, complici spettatori di "premieria" distribuite a vario modo e titolo a quanti tra i dirigenti meglio contribuiscono a sprechi e sperperi di denaro pubblico e allo sfacelo del SSN e non è certo un caso che alcune indagini abbiano documentato che:

- 1) **i dirigenti pubblici hanno in Italia retribuzioni oltre che doppie o triple d'ogni altro Paese**
- 2) **oltre il 68% dei dirigenti pubblici ha in tasca la tessera di cgil, cisl, uil o dell'ugl**
- 3) **costano di più e rendono meno i servizi pubblici esternalizzati o appaltati.**

Ma fortunatamente aumentano tra noi quante/i non sono più disponibili a sentirsi asserviti al mercato e intendono tornare a fare il medico e non il mercante o l'agente di un meccanismo subalterno agli interessi economici delle Holding e delle Multinazionali del business della salute o di Assicurazioni private.

Medici che si riconoscono apertamente o che più semplicemente, si sentono nel loro intimo alleati di forze popolari, sindacali e di classe, contrarie a quelle logiche economiche che concorrono allo smantellamento del welfare e al massacro sociale in atto.

Medici che si sentono al fianco di quante/i si battono nelle strade, nelle piazze, nei luoghi di lavoro e nelle scuole per cambiare in modo reale lo stato delle cose esistente."